

Roby Stuani & Valentina Mantovani

LA TERRA SIGILLATA PADANA DI MEDIA ETÀ IMPERIALE: *STATUS QUAESTIONIS* E PROBLEMI APERTI

In this paper we present the results of a preliminary study on the mid-Imperial Padana terra sigillata, produced from the 2nd century AD. This pottery is still poorly recognised and studied today, but it affects covering most of the sites in the central and eastern Po Valley, with some significant concentrations in the areas of Brescia and Verona.

The work is based on the review of the published data, through which it has been possible to cross-reference archaeological details, the dating of the contexts, the different classifications adopted and the more or less conserved forms and decorations present in order to propose an initial organization of the forms, types, decorations and to propose preliminary dates.

The aim of the research is to build the foundations for a general classification of this pottery, so that new data can be recorded with greater uniformity, and to advance our knowledge.

Terra sigillata medio-imperiale – produzioni di area padana – Aquileia – Milano – Brescia – Verona

Introduzione

Questo tentativo di riordino crono-tipologico delle forme della sigillata liscia prodotta in area padana tra il II e il III secolo d.C. nasce a seguito dello studio e dell'edizione da parte degli scriventi della produzione decorata a matrice di età medio-imperiale di un contesto veronese (Mantovani e Stuani 2020: 173-184). La revisione dei contesti effettuata per lo studio delle coppe a matrice ha infatti evidenziato alcune problematiche legate alla classificazione del vasellame liscio che cercheremo di sintetizzare, ordinare e, per quanto possibile, affrontare in questa sede.

La prima questione è di carattere prettamente tipologico: gli archeologi che a partire dagli anni '80 si sono occupati dello studio del vasellame padano medio-imperiale hanno classificato le varie forme utilizzando di volta in volta le tipologie di Goudineau, Dragendorff, Ritterling, Curle e Mazzeo Saracino (Della Porta 1998: 81-132), dando vita a una babele di classificazioni nella quale risulta spesso difficile districarsi.

Alcuni tentativi di sintesi dell'edito hanno generato, inoltre, ulteriori fraintendimenti interpretativi, come nel caso dei piatti Dragendorff 31, *Conspectus* 3.2-3, Mazzeo 27A/B e delle cosiddette varianti "Cremona" e "Calvatone" tutti riuniti sotto la denominazione di Dragendorff 31 (Della Porta 1998: 81-124).

Analoghe difficoltà si riscontrano nella definizione cronologica dei manufatti, i quali, facendo riferimento a classificazioni differenti o desuete, hanno spesso datazioni non coerenti o non a fuoco rispetto alla produzione.

Se per il riordino dei manufatti padani anteriori al II secolo d.C. è sufficiente un corretto utilizzo della tipologia e delle cronologie proposte dal *Conspectus* (Ettlinger et al. 1990), il cui mancato utilizzo in pubblicazioni successive

agli anni 90 risulta francamente incomprensibile, più ardua è la classificazione crono-tipologica delle forme di II e III secolo d.C. L'unico serio tentativo a riguardo è stato finora tentato da Stefania Jorio nel 2002 la quale, partendo dai materiali rinvenuti in un ambiente di servizio del *Capitolium* di Brescia, ha elaborato una prima tipologia di riferimento (Jorio 2002: 323-325).

I problemi relativi a questi manufatti sono molteplici e per iniziare ad affrontarli abbiamo deciso di procedere con un riordino sistematico dell'edito, tramite il quale cercheremo di dare un miglior inquadramento tipologico e cronologico a buona parte delle forme prodotte in area padana tra il II e il III secolo d.C.

Contesti e limiti

Prima di procedere alla disamina delle forme vascolari sono necessarie alcune precisazioni sul metodo di selezione dei contesti archeologici, oltre che sui limiti imposti del presente riesame dell'edito.

Data l'impossibilità di proporre in questa sede una completa revisione di tutti i manufatti in terra sigillata medio-imperiale di produzione padana editi abbiamo deciso per il momento di prendere in esame solo il vasellame rinvenuto in alcuni contesti selezionati in base a tre caratteristiche principali: affidabilità stratigrafica, attendibilità cronologica e grado di conservazione delle forme. I prototipi descritti nel paragrafo che segue non rappresentano quindi una tipologia della terra sigillata medio-imperiale, ma solo una sintesi preliminare delle forme maggiormente attestate (per la correlazione tra forme e attestazioni si rimanda alla **Tabella 1**). Sono stati pertanto esclusi dalla trattazione i materiali documentati da piccoli frammenti i quali non permettono una

certa e univoca interpretazione morfologica, così come il vasellame dubitativamente attribuibile alla classe in oggetto o di incerta cronologia.

Abbiamo deciso poi di focalizzare la nostra attenzione su un'area geografica specifica, che corrisponde alle odierne regioni italiane del Friuli Venezia Giulia, del Veneto e della Lombardia (**fig. 1**). Questa scelta è legata alle forti affinità formali che caratterizzano il vasellame medio-imperiale rinvenuto in queste aree, accomunate a nostro avviso da una vera e propria *koinè* produttiva¹. Alcune forme simili a quelle che presentiamo a seguire sono documentate anche in altre aree della Valle Padana (si veda a titolo esemplificativo: Volontè 1997a: 433-450), oltre che nelle Marche (Biondani 2014: 251-291), ma in assenza di un riscontro autoptico abbiamo preferito al momento escludere questi manufatti dalla presente disamina. Unica deroga rappresenta la coppa rinvenuta ad *Aguntum*, di fondamentale importanza per l'inquadramento cronologico della classe.

La sintesi delle forme presenta, come tutti i lavori di revisione dell'edito, alcuni limiti legati principalmente alla cronologia dei contesti e alle descrizioni dei dettagli morfologici e decorativi dei manufatti, per i quali rimandiamo ai contributi dei singoli autori (per la bibliografia di riferimento si veda la **Tabella 1**). Problematica risulta in particolare la cronologia di alcune forme, per le quali non è possibile stabilire il momento di inizio o di fine della produzione/circolazione. Per evidenziare la difformità del dato cronologico abbiamo posto nella **Tabella 1** un doppio asterisco (**) a fianco delle cronologie desunte dall'analisi dei contesti, inserendo ove presente la tipologia dei pezzi e la data delle monete, mentre per le restanti datazioni effettuate tramite il confronto morfologico rimandiamo ai testi dei singoli autori.

Va fatta, inoltre, una precisazione sulla cronologia dei materiali di via Montona a Padova. Le autrici della pubblicazione, Silvia Cipriano e Stefania Mazzocchin, ci hanno scritto al riguardo: "l'officina artigianale di via Montona, a Padova, vede la sicura produzione di forme in sigillata padana di età medio-imperiale nella fase 3, datata complessivamente tra la metà del I d.C. e la metà del II secolo d.C. Tuttavia, poiché i materiali di orizzonte più antico (di I secolo d.C.) sono attestati solo sporadicamente mentre la maggior parte dei reperti è rappresentata da sigillata, comune depurata e grezza, è possibile affermare che questo grande gruppo di materiali rappresenti l'ultima attività della fornace 5, prima della sua disattivazione insieme alle altre due della medesima fase e che quindi si possa datare dagli inizi alla metà del II secolo d.C."²

La produzione e le forme

Le principali forme identificate sono pertinenti a piatti, coppe



Fig. 1. Cartina di distribuzione dei manufatti in terra sigillata medio imperiale di produzione padana e dei siti citati nel testo e nella Tab. 1. Elaborazione grafica di V. Mantovani.

e bicchieri-tazze inquadrabili principalmente tra il II e il III secolo d.C.³

I limiti cronologici inferiori sono determinati dalle forme compatibili con la classificazione del *Conspectus* ed inquadrabili nei primi decenni/metà del II secolo d.C., mentre i limiti superiori della produzione medio-imperiale sono ad oggi poco chiari ed estremamente sfumati, soprattutto a partire dalla fine del III secolo d.C., momento in cui, con ogni probabilità, l'originalità della produzione autoctona viene meno e si scontra con i modelli africani ormai concretamente radicati nei consumi locali. Ciò ha comportato un adeguamento delle officine padane, che per seguire le nuove tendenze commerciali e culturali virano verso una produzione a imitazione dei prodotti africani. Congiuntamente, si protrae la produzione di ceramiche rivestite che rende ancora più difficile il discriminare con le produzioni terminali di sigillata medio-imperiale.

Ciò che emerge dalla nostra disamina è una sostanziale omogeneità distributiva delle forme, che ad oggi potremmo quantificare in almeno 19 modelli della produzione liscia e decorata a matrice che compaiono con costanza nei principali contesti medio-imperiali. Va ribadito che, come già noto in letteratura (Jorio 1998: 127; 1999: 83-84; 2002: 323-324; Mantovani 2023: 254-255), gli impasti di color rosa/arancio sono solitamente molto polverosi e teneri, mentre i rivestimenti, facilmente riconoscibili per il colore corallo chiaro, difficilmente si conservano per intero su queste superfici molto instabili. Tuttavia, la produzione può presentare caratteri macroscopici estremamente eterogenei come testimoniano gli esemplari decorati a matrice con argille dure e rivestimenti corallo chiaro lucenti e semi vetrificati.

¹ Grazie a richieste di studio abbiamo potuto visionare diversi nuclei di sigillata medio-imperiale, che a una preliminare osservazione autoptica presentano, seppur con alcune differenze, caratteristiche fisiche molto simili.

² Citiamo qui parte dello scambio epistolare con le studiose. Ringraziamo Silvia Cipriano e Stefania Mazzocchi sia per il chiarimento che per la grande disponibilità.

³ Si rimanda alla Tab. 1 per la descrizione analitica di ciascuna forma. Nella tabella è stato marcato con asterisco (*) il riferimento bibliografico da cui è stato estratto il disegno rappresentativo della forma utilizzato nella Fig. 2.

Forma	Caratteristiche	Siti	Datazione
1	Piatto con orlo indistinto, vasca a pareti rettilinee carenate e piede ad anello simile a Hayes 18 in Africana A/D, Lamb. 40 in Africana C e provenzale. Possibile rotellatura esterna e stampiglie di palmetta o gemma sul fondo interno	Breno, Santuario di Minerva (BS) (Jorio 2010: 312, Tav. II.4-5)	media/tarda età imperiale
		Verona, <i>Capitolium</i> (Morandini 2008: 335, Tav. XXI.1-5)	III
		Riva del Garda, santuario di Monte San Martino (TN) (Oberosler 2007: 244-246, Tavv. 3.16-18 e 4.19)	-
		Brescia, <i>Capitolium</i> (Jorio 2002: 324, Tav. I.4-8)*	III
		Cloz, necropoli (TN) (Endrizzi 2000: 175-76, Fig. 1)	220/240 – fine III d.C.**
		Brescia, Santa Giulia (Jorio 1999: 85-87, Tav. XXVIII.1-3)	a partire dal III d.C.
		Calvatone (CR) (Volontè 1997b: 86, Tav. VIII.6)	media/tarda età imperiale
		Calvatone (CR) (Volontè 1996a: 260, Fig. 18)	I – II d.C.
		Calvatone (CR) (Volontè 1996b: 109, Fig. 130)	età tiberiana – V-VI d.C.**
		San Pietro in Cariano, sepoltura (VR) (Beschi 1974-1975: 467-472, Fig. 13)	fine II – III d.C.**
		Milano, via Moneta (inedito, Jorio 1999:87)	-
		Brescia, <i>Domus</i> dell'Ortaglia (inedito, autopsia)	-
2	Piatto con orlo distinto estroflesso o ingrossato, vasca con pareti rettilinee carenate o arrotondate e piede ad anello simile a Dragendorff 18. Possibili impressioni gemme nel fondo interno	Cremona, piazza Marconi (Palmieri 2018: 284, Tav. I.2)	fine II – III d.C.
		Breno, Santuario di Minerva (BS) (Jorio 2010: 312, Tav. II.1-2)	metà del II d.C. +
		Verona, <i>Capitolium</i> (Morandini 2008: 334, Tav. XX.1-3)	fine II – III d.C.
		Riva del Garda, santuario di Monte San Martino (TN) (Oberosler 2007: 246-247, Tav. 4.20)	-
		Brescia, <i>Capitolium</i> (Jorio 2002: 324, Tav. II.1-6)*	fine II – III d.C.
		Brescia, Santa Giulia (Jorio 1999: 85, Tav. XXVII.4)	fine II d.C.
		Calvatone (CR) (Volontè 1997: 80-81, Tav. VI.4)	I – II d.C.
		Salò, necropoli del Lugone (BS) (Massa 1997: 96, Tav. XXIV.2 - sporadico)	fine I – II d.C.
		Salò, necropoli del Lugone (BS) (Massa 1997: schede 48 - Tb. 25)	190-250**
		Calvatone (CR) (Cocconcelli 1996: 277, Fig. 1-5)	I – II d.C.
		Calvatone (CR) (Favaro 1996: 268, Fig. 1-3)	I – prima metà del II d.C.
		Calvatone (CR) (Volontè 1996a: 259, Fig. 6-7)	I – II d.C.
3	Piatto con orlo arrotondato, vasca poco profonda a profilo curvilineo e piede ad anello; morfologicamente simile alla forma simile a Dragendorff 32. Possibile rotellatura esterna e impressioni gemme nel fondo interno	Casteggio (PV) (Jorio 2011: 156, Tav. VI.2 – Tb. XXXIII)	seconda metà II d.C.**
		Verona, <i>Capitolium</i> (Morandini 2008: 334-335, Tav. XX.5-8)	fine II – III d.C.
		Brescia, <i>Capitolium</i> (Jorio 2002: 325, Tav. I.2)*	III d.C.
		Brescia, Santa Giulia (Jorio 1999: 87-88, Tav. XXVIII.4-5 e 7-8)	fine II – III d.C.
		Salò, necropoli del Lugone (BS) (Massa 1997: scheda 22 – Tb. 82)	D/A di Traiano (97-117)**
		Calvatone (CR) (Cocconcelli 1996: 277, Fig. 13)	II – III d.C.
4.1	Piatto con orlo estroflesso a labbro triangolare rialzato, vasca con pareti rettilinee carenate e piede ad anello simile a Dragendorff 36 e Conspectus 40/41/42. Possibile rotellatura esterna sulla tesa dell'orlo e impressioni gemme nel fondo interno	Cremona, piazza Marconi (Palmieri 2018: 284-285, Tav. I.3)	III d.C.
		Breno, Santuario di Minerva (BS) (Jorio 2010: Tav. II.6)	a partire dal III d.C.
		Verona, <i>Capitolium</i> (Morandini 2008: 335-336, Tav. XXI.7-9)	III d.C.
		Brescia, <i>Capitolium</i> (Jorio 2002: 325, Tav. III.1)*	III d.C.
		Calvatone (CR) (Cerri 1991: 150-151 e 165, Tavv. IV.1 e VI.4)	fine I – II d.C.
4.2	Piatto con orlo estroflesso a labbro triangolare pendente, vasca con pareti rettilinee carenate e piede ad anello simile a Dragendorff 36. Possibile rotellatura esterna sulla tesa dell'orlo e impressioni gemme nel fondo interno	Aquileia, Fondi Cossar (UD) (Mantovani 2021: 175, Tav. I.1-2)	III d.C.
		Breno, Santuario di Minerva (BS) (Jorio 2010: 312, Tav. II.7-8)	a partire dal III d.C.
		Verona, <i>Capitolium</i> (Morandini 2008: 335-336, Tav. XXII.1-3)	III d.C.
		Brescia, <i>Capitolium</i> (Jorio 2002: 325, Tav. II.7-8)*	III d.C.
		Novella, necropoli di Cloz (TN) (Endrizzi 2000: 176-176, Fig. 2)	220/240 – fine III d.C.**
		Salò, necropoli del Lugone (BS) (Massa 1997: 96, Tav. XXV.5)	fine I – II d.C.
		Brescia, <i>Domus</i> dell'Ortaglia (inedito, autopsia)	-

Tab. 1. Forme e luoghi di rinvenimento della terra sigillata padana di media età imperiale.

Forma	Caratteristiche	Siti	Datazione
5	Piatto con orlo estroflesso ricurvo, vasca emisferica e piede ad anello simile alla forma Dragendorff 36 e Conspectus 39. Possibili impressioni gemme nel fondo interno e bolli in <i>pl. pedis</i>	Breno, Santuario di Minerva (BS) (Jorio 2010: 312, Tav. II.1-2)	dalla metà del II d.C.
		Riva del Garda, santuario di Monte San Martino (TN) (Oberosler 2007: 247, Tav. 4.24)	fine II – III d.C.
		Brescia, <i>Capitolium</i> (Jorio 2002: 325-326, Tav. III.2, IV.1)*	II d.C.
		Manerba del Garda, necropoli di campo Olivello (BS) (Amigoni 2004: 32 47-48, Tb 10, Tav. 1.13)	A. di Adriano (119-138) e Commodo (non riconosciuta)**
		Salò, necropoli del Lugone (BS) (Massa 1997: schede 15 – Tb. 48; scheda 30 – Tb. 107)	90-99 +**
		Salò, necropoli del Lugone (BS) (Massa 1997: schede 43 – Tb. 117)	S. di Settimio Severo (194-198)**
		Calvatone (CR) (Cerri 1991: 150 e 163, Tavv. I.2 e V.2)	seconda metà I – II d.C.
6	Piatto/coppa con breve orlo estroflesso ricurvo, vasca con pareti rettilinee svasate e piede ad anello simile a Dragendorff 31 denominata anche „variante Cremona”. Possibili impressioni di gemme nel fondo interno e bolli in <i>pl. pedis</i>	Montegrotto Terme, via Neroniana (PD) (Mantovani 2023: 255, Tav. 8)	II – III d.C.
		Aquileia, Canale Anfora (UD) (Donat e Maggi 2017: 91, fig. 31)	fine I – II/III d.C.**
		Campagna Lupia (VE) (Mazzocchin 2017: fig. 8.1-6)	II – III d.C.**
		Manerbio, necropoli di Cascina Trebeschi (BS) (Portulano e Ragazzi 2010: 62, 73, Tb. 14)	moneta di II d.C.**
		Riva del Garda, necropoli (TN) (Oberosler 2010: 139, Tav. 2.19-20 – Tb. 94 di San Cassiano)	seconda metà I – prima metà II d.C.**
		Riva del Garda, santuario di Monte San Martino (TN) (Oberosler 2007: 247, Tav. 4.21-23)	-
		Padova, via Montona (Cipriano e Mazzocchin 2007: 142, 151-153, Tav. 29.2-4)	inizio/metà II d.C.**
		Cavriana, località San Cassiano (MN) (inedito, autopsia)	-
		Brescia, <i>Capitolium</i> (Jorio 2002: 325, Tav. III.3)*	seconda metà/fine II d.C.
		Brescia, Santa Giulia (Jorio 1999: 85, Tav. XXVII.2)	media/tarda età imperiale
		Salò, necropoli del Lugone (BS) (Massa 1997: schede 20, 25 26, 29, 31, 32, 33, 38, 41 – Tb. 18, 11, 83, 58, 144, 21, 22, 92 e 105)	A. di Adriano (119-138); S di Faustina Minore (161-176)**
		Salò, necropoli del Lugone (BS) (Massa 1997: schede 49 – Tb. 109)	199 - 250 d.C.**
		Cremona, fornace di via Platina (Amadori 1996: 101, figg. 20-24)	seconda metà del I – prima metà del II d.C.
		Cremona, piazza Marconi (Cattaneo 1996, p. 158, fig. 30)	-
		Calvatone (CR) (Cerri 1991, p. 154 e 166, Tav. VI.6)	dalla fine del I d.C.
7	Coppa con orlo introflesso, vasca emisferica o con pareti curvilinee carenate e piede ad anello simile a Goudineau 21 e Lamboglia 8= Hayes 14/17 in Africana A. Possibile decorazione a palmetta sul fondo interno	Corte Cavanella, Loreo (RO) (D'Abruzzo 1986: Tav. 2.1-2)	I – II d.C.
		Palazzo Pignano (CR) (AA.VV. 1984: 197, PP70-107, fig. 33.3)	-
		Montegrotto Terme, via Neroniana (PD) (Mantovani 2023: Tav. 7-8)	II – III d.C.
		Aquileia, Fondi Cossar (UD) (Mantovani 2021: 255-256, Tav. I.4-5)	II – III d.C.
		Cremona, piazza Marconi (Palmieri 2018: 285, Tav. I.7-8)	fine II – III d.C.
		Aquileia, Canale Anfora (UD) (Donat e Maggi 2017: 93, figg. 34-36)	II – III d.C.**
		Breno, Santuario di Minerva (BS) (Jorio 2010: 312, Tav. III.2)	metà del II – inizio III d.C.
		Riva del Garda, necropoli (TN) (Oberosler 2010: 137, Tav. 1.8 – Tb. 60 di San Cassiano)	seconda metà II – III d.C.
		Padova, via Montona (Cipriano e Mazzocchin 2007: 145 e 153, Tav. 30.15-17)	inizio/metà II d.C.**
		Brescia, <i>Capitolium</i> (Jorio 2002: 325-326, Tav. III.6-8)*	seconda metà II – inizio III d.C.
		Brescia, Santa Giulia (Jorio 1999: 85, Tav. XXVII.6)	media età imperiale
		Salò, necropoli del Lugone (BS) (Massa 1997: Scheda 39 – Tb. 93)	A. di Adriano (119-138); D. di M. Aurelio Augusto (161-180)**
		Calvatone (CR) (Volontè 1997b: 82, Tav. VII.3)	-
		Calvatone (CR) (Volontè 1996a: 260, Fig. 10)	-
		Calvatone (CR) (Cocconcilli 1996: 277, Fig. 6)	I – II d.C.
		Calvatone (CR) (Favaro 1996: 268)	30 a.C. – fine del II d.C.
		Calvatone (CR) (Paolucci 1996: 244, Fig. 17)	II d.C.
		Cremona (Amadori 1996: 101, Figg. 34-37)	seconda metà II – inizio III d.C.
		Cremona, fornace di via Platina (Breda 1996: 51-52, Fig. 10)	fine I – prima metà II d.C.
		Madignano (CR) (Cazzamalli 1995: 16, 19, Tav. VI.10)	III – V d.C.
		Calvatone (CR) (Cerri 1991: 151-153 e 164-165, Tavv. II.2 e V.4-10)	fine I – prima metà II d.C.
		Milano, necropoli (Bolla 1988: 83 Tav. XLIII.23-50)	-
		Cremona (Pontiroli 1974: 126, Tav. LXXXIX)	-
		Cavriana, località San Cassiano (MN) (inedito, autopsia)	-

Tab. 1 (cont.). Forme e luoghi di rinvenimento della terra sigillata padana di media età imperiale.

Forma	Caratteristiche	Siti	Datazione
8	Coppa con orlo ingrossato, pareti arrotondate o carenate e piede ad anello o a disco simile a Lamboglia 2=Desbat 12 in Clair B. Possibile rotellatura esterna e decorazione alla barbotina	Montegrotto Terme, via Neroniana (PD) (Mantovani 2023: 255-256, Tav. 7)	II – III d.C.
		Chiunsano, Ficarolo (RO) (Biondani 2016: fig. 2.21-26; fig. 3.27-33)	II – IV d.C.
		Arcole, località Alzana (VR) (Arzone et al. 2011, pp. 77-78, Fig. 34.1-3)	fine del II – III d.C.**
		Verona, <i>Capitolium</i> (Morandini 2008: 336, Tav. XXIII.4)	media/tarda età imperiale
		Padova, via Montona (Cipriano e Mazzocchin 2007: 145-149 e 153-154, Tavv. 31 e 32)	inizio/metà II d.C.**
		Brescia, <i>Capitolium</i> (Jorio 2002: 326, Tav. III.9-11)*	dalla metà del II d.C.
		Calvatone (CR) (Volontè 1997b: 85-86, Tav. VIII.5)	II – III d.C.
		Calvatone (CR) (Cocconcini 1996: 277, Figg. 10-12)	II – III d.C.
		Calvatone (CR) (Volontè 1996a: 260, Figg. 15-17)	media età imperiale
		Calvatone (CR) (Volontè 1996b: 109, Figg. 128-129)	media/tarda età imperiale
		Calvatone (CR) (Favaro 1996: 269, Figg. 11-15)	fine I – II d.C.
9	Coppa con orlo a tesa, leggermente ricurvo o orizzontale, vasca emisferica e piede ad anello simile a Dragendorff 35, Conspectus 44 e Hayes 44 in Africana C. Possibile rotellatura esterna sulla tesa dell'orlo	Milano, Scavi MM3 (Jorio 1991: 66, XXIII.8-10)	-
		Calvatone (CR) (Cerri 1991: 153 e 164-165, Tavv. III.1 e V.11)	-
		Breno, Santuario di Minerva (BS) (Jorio 2010: 314-315, Tav.III.4)	fine II – metà del III d.C.
		Riva del Garda, necropoli (TN) (Oberosler 2010: 137, Tav. 1.9-10, – Tb. 60 di San Cassiano)	fine II – inizio III d.C.**
		Verona, <i>Capitolium</i> (Morandini 2008: 336, Tav. XXII.4-6)	III – V d.C.
		Riva del Garda, santuario di Monte San Martino (TN) (Oberosler 2007: 244, Tav. 2.10-14)	III – IV d.C.
		Brescia, <i>Capitolium</i> (Jorio 2002: 326, Tav. IV.2-4)*	III +
		Brescia, Santa Giulia (Jorio 1999: 88-89, Tav. XXIX.7-14)	media/tarda età imperiale
10.1	Coppetta con orlo distinto ingrossato, vasca emisferica con listello mediano simile a L. 19 della sigillata di Candarli e Dragendorff 44. Possibile rotellatura esterna	Salò, necropoli del Lugone (BS) (Massa 1997: schede 69 – Tb. 84)	Ant. di Aureliano (270-275)**
		Angera (VA) (Angera Romana II 1995, I: 93, Tav. 45.6.)	-
		Montegrotto Terme, via Neroniana (PD) (Mantovani 2023: 255, Tav. 7)	II – III d.C.
		Campagna Lupia (VE) (Mazzocchin 2017: fig. 8.10-12)	II – III d.C.**
		Aquileia, Canale Anfora (UD) (Donat e Maggi 2017: 95, fig. 37)	II – III d.C.**
10.2	Coppetta con orlo estroflesso appiattito superiormente, vasca profonda a pareti curvilinee con listello orizzontale appena accennato e piede ad anello simile a L. 19 della sigillata di Candarli e Dragendorff 44. Possibile rotellatura esterna	Corte Cavanella, Loreo (RO) (D'Abruzzo 1986: Tav. 2.4-5)	II d.C.
		Brescia, Santa Giulia (Jorio 1999: 88, Tav. XXX.4.)*	fine III – IV d.C.
11	Coppa con orlo distinto, pareti emisferiche o svasate verso l'alto con listello orizzontale e piede ad anello simile a L. 19 della sigillata di Candarli, Dragendorff 38 e 44	Arcole, località Alzana (VR) (Arzone et al. 2011: 67, Fig. 25.4)	III d.C.
		Brescia, Santa Giulia (Jorio 1999: 90, Tav. XXX.5)*	dalla metà del II d.C.
		Verona, <i>Capitolium</i> (Morandini 2008, p. 336: Tav. XXII.7-8)*	II – III d.C.
		Salò, necropoli del Lugone (BS) (Massa 1997: Scheda 41 – Tb. 105)	A. di Adriano (119-138); D di M. Aurelio Cesare (159-160)**
		Salò, necropoli del Lugone (BS) (Massa 1997: Scheda 49 – Tb. 109)	190-250 d.C.**
12	Coppa con orlo indistinto, pareti rettilinee esoverse carenate e piede ad anello simile a Desbat 20-23 in sigillata Clair B. E sempre presente una decorazione stampigliata a palmette, meno frequenti le rotellature	Calvatone (CR) (Volontè 1996a: 260, Fig. 14)	-
		Cremona (Amadori 1996: Fig. 38)	-
		Montegrotto Terme, via Neroniana (PD) (Mantovani 2023: 256, Tav. 7)	II – III d.C.
		Arcole, località Alzana (VR) (Arzone et al. 2011: 77-78, Fig. 34.4)*	metà del II – III d.C.
		Padova, via Montona (Cipriano e Mazzocchin 2007: 142-145 e 153, Tav. 30.11-14)	inizio/metà II d.C.**
		Cavriana, località San Cassiano (MN) (inedito, autopsia)	-
		Verona, necropoli di vicolo Cicale (inedito, autopsia)	-
13	Bicchiera con orlo indistinto, vasca con parti rettilinee carenate e piede ad anello. Possibile rotellatura esterna	Verona, Cortile del Tribunale (inedito, autopsia)	-
		Verona, Seminario Vescovile (inedito, autopsia)	-
		Cremona, piazza Marconi (Palmieri 2018: 285, Tav. I.9)	III d.C.
		Verona, <i>Capitolium</i> (Morandini 2008: 337, Tav. XXIII.10-12)	media/tarda età imperiale
		Brescia, Santa Giulia (Jorio 1999: 90, Tav. XXX.7-8)	a partire dal III d.C.
		Brescia, <i>Capitolium</i> (Jorio 2002: 327, Tav. IV.10)*	III – V d.C.**

Tab. 1 (cont.). Forme e luoghi di rinvenimento della terra sigillata padana di media età imperiale.

Forma	Caratteristiche	Siti	Datazione
14	Bicchieri con orlo distinto triangolare o bipartito esternamente da un solco, corpo cilindrico carenato leggermente rastremato verso l'alto e piede ad anello simile a Symonds 15 della produzione metallescente di Treviri e al tipo Isings 108 in vetro. Possibile decorazione excisa e alla barbotina	Breno, Santuario di Minerva (BS) (Jorio 2010: 314-315, Tav.III.5-6) barbotina	-
		Verona, <i>Capitolium</i> (Morandini 2008: 336-137, Tavv. XXIII.5-7 e XXIII.1-3)	media/tarda età imperiale
		Brescia, <i>Capitolium</i> (Jorio 2002: 326-327, Tav. IV.5-9)*	tardo III – IV d.C.
		Brescia, Santa Giulia (Jorio 1999: 90, Tav. XXX.6)	a partire dal III d.C.
		Calvatone (CR) (Cerri 1991: 151 e 164, Tavv e II.1 e V.3)	fine I – II d.C.
15	Bicchieri con orlo esrofflesso, breve collo troncoconico, corpo globulare e piede ad anello o a disco simile a Dechelette 72 = Bet 102 = Ludowici V della sigillata di Lezoux e Symonds 2 della produzione metallescente di Treviri. Possibile decorazione excisa e a rotellatura	Cremona, piazza Marconi (Palmieri 2018: 285-286, Tav. I.10)	III d.C.
		Brescia, <i>Capitolium</i> (Jorio 2002: 327, Tav. V.1-2)*	seconda metà del II – III d.C.
		Calvatone (CR) (Favaro 1996: 269) 20 anni ti testi, rivedere	III d.C.
		Calvatone (CR) (Mirabella Roberti 1972: Fig. 9, inv. 5765)	III d.C.
16	Coperchio con orlo indistinto, breve listello orizzontale e vasca troncoconica simile a Lamboglia 20 in Africana A. Possibile decorazione excisa e a rotellatura	Brescia, <i>Capitolium</i> (Jorio 2002: 328, Tav. VI.8)*	fine I – II d.C.
		Aquileia (UD) (inedito, autopsia)	-
17	Coppa con orlo ingrossato, vasca emisferica e piede ad anello; morfologicamente simile a Dragendorff 37. Decorazione a matrice	Aguntum (Auer 2018: 106; Auer e Rabitsch 2024 in questo volume)	metà III d.C.
		Verona, Seminario vescovile (Mantovani e Stuari 2020: 173-175, Fig. 2.1,4 e 6, Fig 3.19 e 24)*	metà/fine II – III d.C.**
		Aquileia, Canale Anfora (UD) (Donat e Maggi 2017: 84, figg. 20-22)	II – III d.C.**
		Padova, via Montona (Cipriano et al. 2014: Fig. 4)	inizi/metà II d.C.**
		Cavriana, località San Cassiano (MN) (Portulano 2005: 276, Fig. II.10)	II – III d.C.
		Verona, via Cantore 18 (Morandini 2001: 171, Fig. II.3, 5, 7 e 9)	II – III d.C.
		Corte Cavanella, Loreo (RO) (D'Abruzzo 1986: 241-242, Fig. 3.10)	II – III d.C.
		Brescia, Domus dell'Ortaglia (Roffia 1978: 37-38, II.33-34)	metà II – metà III d.C.
		Aquileia (UD) (inedito, autopsia)	-
		Verona, Cortile del Tribunale (inedito, autopsia)	-
18	Coppa con orlo a fascia caratterizzato da una risega interna per l'alloggio del coperchio e corpo globulare e piede ad anello simile a Dechelette 67, Dragendorff 44 e Bet 93. Decorazione a matrice	Vicenza, Corte dei Bissari (inedito, autopsia)	-
		Aquileia, Fondi Cossar (UD) (Mantovani 2021: 177, Tav. II.1-2)	II – III d.C.
		Verona, Seminario vescovile (Mantovani e Stuari 2020: 175, Fig. 4.29)	metà/fine II – III d.C.**
		Aquileia (UD) (Maselli Scotti 2008: 309, Fig. II.1-6)*	II – III d.C.**
		Corte Cavanella, Loreo (RO) (D'Abruzzo 1986: 242, Fig. 2.12)	II d.C.
		Verona, piazza Arditi d'Italia (inedito, autopsia)	-
		Verona, corso Cavour 21 (inedito, autopsia)	-
19	Coperchio con orlo estroflesso ingrossato e vasca sub-emisferica aperta. Decorazione a matrice	Verona, Seminario Vescovile (Mantovani e Stuari 2020: 175, Fig. 4.30-31)*	metà/fine II – III d.C.**
		Corte Cavanella, Loreo (RO) (D'Abruzzo 1986: 242, Fig. 3.11)	II d.C.
		Vicenza, Corte dei Bissari (inedito, autopsia)	-

Tab. 1 (cont.). Forme e luoghi di rinvenimento della terra sigillata padana di media età imperiale.

Spesso l'unico elemento guida nell'identificazione macroscopica dei pezzi risulta essere quindi quello morfologico, ma una buona conoscenza della produzione permette di sviluppare la sensibilità adeguata al riconoscimento di questi manufatti.

Per quanto riguarda le analisi archeometriche, ad oggi sono edite le campagne condotte su un set di campioni di S. Giulia e del *Capitolium* di Brescia, sulle sigillate della fornace 5 di via Montona a Padova e sulle coppe a matrice di Aquileia e Trieste.

Le terre sigillate medio-imperiali di produzione padana rinvenute nel sito del *Capitolium* sono state suddivise in

sette principali gruppi di impasto (C1-C7) mediante analisi macroscopica e successivamente sottoposte a indagini in fluorescenza X e al SEM/EDS. I risultati delle analisi hanno dimostrato che da un punto di vista chimico l'impasto e la vernice dei campioni definiscono un unico gruppo compositivo e che le variazioni di aspetto macroscopiche che hanno giustificato la preliminare suddivisione in alcuni gruppi hanno un riscontro nelle caratteristiche microstrutturali dei materiali. Gli esemplari risulterebbero solitamente cotti ad una temperatura tra i 900 ed i 950°, meno frequentemente a 950° e oltre, e la loro composizione risulta fortemente

somigliante alla produzione padana e ancor più con la Tardo Padana (Fabbri, Gualtieri e Massa 2002: 353-369). I dati sono stati confermati anche dal confronto con gli esemplari di S. Giulia (Olcese 1999).

Il secondo set di analisi, effettuato su diversi materiali ceramici dell'impianto di via Montona a Padova, ha analizzato 10 campioni di terre sigillate della fornace 5 riferibili alla produzione di media età imperiale. Le analisi XRD e XRF hanno evidenziato una composizione chimica degli elementi maggiori, minori e in traccia molto omogenea, indice dell'utilizzo della stessa tipologia di materiale argilloso e di tecnologia produttiva. Inoltre, i confronti diretti con alcuni campioni di sigillata medio-imperiale di Arcole, di via S. Fermo a Padova e del Norico hanno evidenziato alcune strette somiglianze tra i reperti di via S. Fermo e quelli di via Montona, mentre i restanti campioni di Arcole e S. Fermo differiscono in misura minore da quelli del sito produttivo e in misura maggiore dai campioni di sigillata padana del Norico (Cipriano, Mazzocchi e Maritan 2014: 210-214).

Il terzo gruppo di analisi interessa la produzione decorata a matrice di cui sono stati campionati 11 esemplari aquileiesi e triestini e i cui risultati evidenziano una composizione chimica collocabile in area alto-adriatica (Maselli Scotti 2008: 310).

Poiché l'analisi macroscopica degli impasti della produzione liscia e decorata evidenzia una sostanziale omogeneità compositiva si spera che in futuro la ricerca possa procedere in questo senso per definire con ancor maggiore dettaglio i caratteri della classe e i rapporti esistenti tra la produzione liscia e quella decorata.

Produzione liscia

Piatti

Il piatto è documentato da almeno 6 differenti forme.

La prima di esse ha pareti oblique e orlo indistinto, corrispondente alla forma 3 della classificazione della Jorio (2002: 324) (**Fig. 2, 1**). Le varianti attestate possono presentare pareti esterne lisce o decorate con una fitta rotellatura che corre dal bordo fino alla carena. La Jorio (1999: 86) sottolinea similitudini con la forma Hayes 18 in Africana A/D e la produzione provenzale. I contesti di rinvenimento padani inquadrano la forma tra la fine del II ed il III d.C., datazione confermata dalla sepoltura di Cloz contenente una coppa Hayes 44 in Africana C (Endrizzi 2000: 176). Trattandosi però di una forma estremamente semplificata e comune anche nelle più antiche produzioni augustee e primo-imperiali non riteniamo che il modello di riferimento debba essere necessariamente da ricercare nelle importazioni di età medio-imperiale.

Il secondo tipo di piatto di medie o grandi dimensioni, corrispondente alla forma 4 della Jorio (2002: 324), ha un orlo distinto estroflesso o ingrossato e vasca con pareti rettilinee carenate (**fig. 2, 2**) a spigolo vivo o leggermente smussato e un fondo a volte decorato con una o più impressioni di gemme. Il modulo formale può presentare vasca più o meno profonda accompagnata da pareti più o meno aperte e oblique. Anche

questa forma, per la quale sono evidenti le similitudini con il piatto Dragendorff 18, gode di una buona diffusione in ambito padano ove compare in contesti e sepolture inquadrabili tra la fine del II e il III secolo d.C. Un dato puntuale è fornito dal *post quem* della moneta di Antonino Pio conservata nella sepoltura di Cavaion Veronese (Bolla 1995: 21-23).

Il terzo tipo di piatto ha una vasca poco profonda ed orlo introflesso (**fig. 2, 3**). La forma può presentare decorazioni a rotellatura molto ariose sulla porzione superiore della parete, in prossimità dell'orlo, ed eventuali impressioni di gemme sul fondo interno (Jorio 2002: Tav. 1.2). Il modello, affine al piatto Dragendorff 32, si colloca tra la fine del II e il III secolo d.C.: il limite cronologico inferiore sembrerebbe dato da due monete di Traiano presenti nella sepoltura n. 82 di Salò (Massa 1997: scheda 22 - Tb. 82).

La quarta forma identificata è il piatto con orlo a tesa e labbro triangolare rialzato (**fig. 2, 4.1**) o pendente (**fig. 2, 4.2**) e vasca con pareti rettilinee carenate. Gli esemplari noti fino ad oggi presentano spesso una decorazione a rotella più o meno curata sulla tesa e scanalature concentriche sul fondo interno. La forma è simile al tipo Dragendorff 36, sebbene quest'ultima abbia un orlo estroflesso pendente e arcuato. Somiglianze tra il tipo 4.1 si segnalano anche con i tipi *Conspectus* 40/41/42 in Tardo Padana, dai quali potrebbe essere verosimilmente un'evoluzione. La datazione al pieno III d.C. sembra confermata da tutti i siti presi in esame ed in particolar modo dal reperto della sepoltura di Cloz ove compare in associazione con una Hayes 44 in Africana C, inquadrabile nel terzo quarto del III secolo d.C. (Endrizzi 2000: 176).

Il quinto tipo di piatto ha una bassa vasca emisferica ed orlo esovero pendente (**fig. 2, 5**), simile alla forma Dragendorff 36 e *Conspectus* 39 in Tardo Padana. La forma è riconducibile ai tipi Jorio 5 e 13 (2002: 325-326). A differenza degli esemplari in Tardo Padana i piatti più recenti sono privi di decorazione sull'orlo, ma presentano occasionalmente stampiglie di gemme impresse sul fondo interno (Amigoni 2004: t. 10 n. 3). I principali contesti di riferimento per un inquadramento cronologico della forma a partire dalla fine del II secolo d.C. sono le sepolture n. 10 di Manerba del Garda (Amigoni 2004: 32, 47-48) e n. 107 e n. 117 di Salò (Massa 1997: scheda 15 - Tb. 48; scheda 30 - Tb. 107) ove questo piatto compare in associazione con monete di Adriano e Settimio Severo. L'ultimo tipo di piatto/coppa presenta un breve orlo estroflesso pendente e vasca con pareti rettilinee svasate o troncoconiche (**fig. 2, 6**) affini al tipo Dragendorff 31 e corrispondenti al tipo Jorio 7 (2002: 325-326). Si tratta di una forma largamente diffusa in ambito lombardo e veneto per la quale pare possibile riconoscere almeno un centro produttivo sito in via Platina a Cremona. La forma, per tale motivo, è comunemente denominata anche "Dragendorff 31 variante Cremona" e si colloca cronologicamente tra i decenni centrali del II e il III secolo d.C. come documentano i dati monetali delle necropoli di Salò (Massa 1997: schede 32, 33, 38, 41 - Tb. 21, 22, 92 e 105) e gli altri numerosi siti di rinvenimento. A una datazione poco più precoce rimanda, invece, il materiale rinvenuto nella fornace 5 di via Montona a Padova, databile tra gli inizi e la metà del II secolo d.C. (si vede infra).

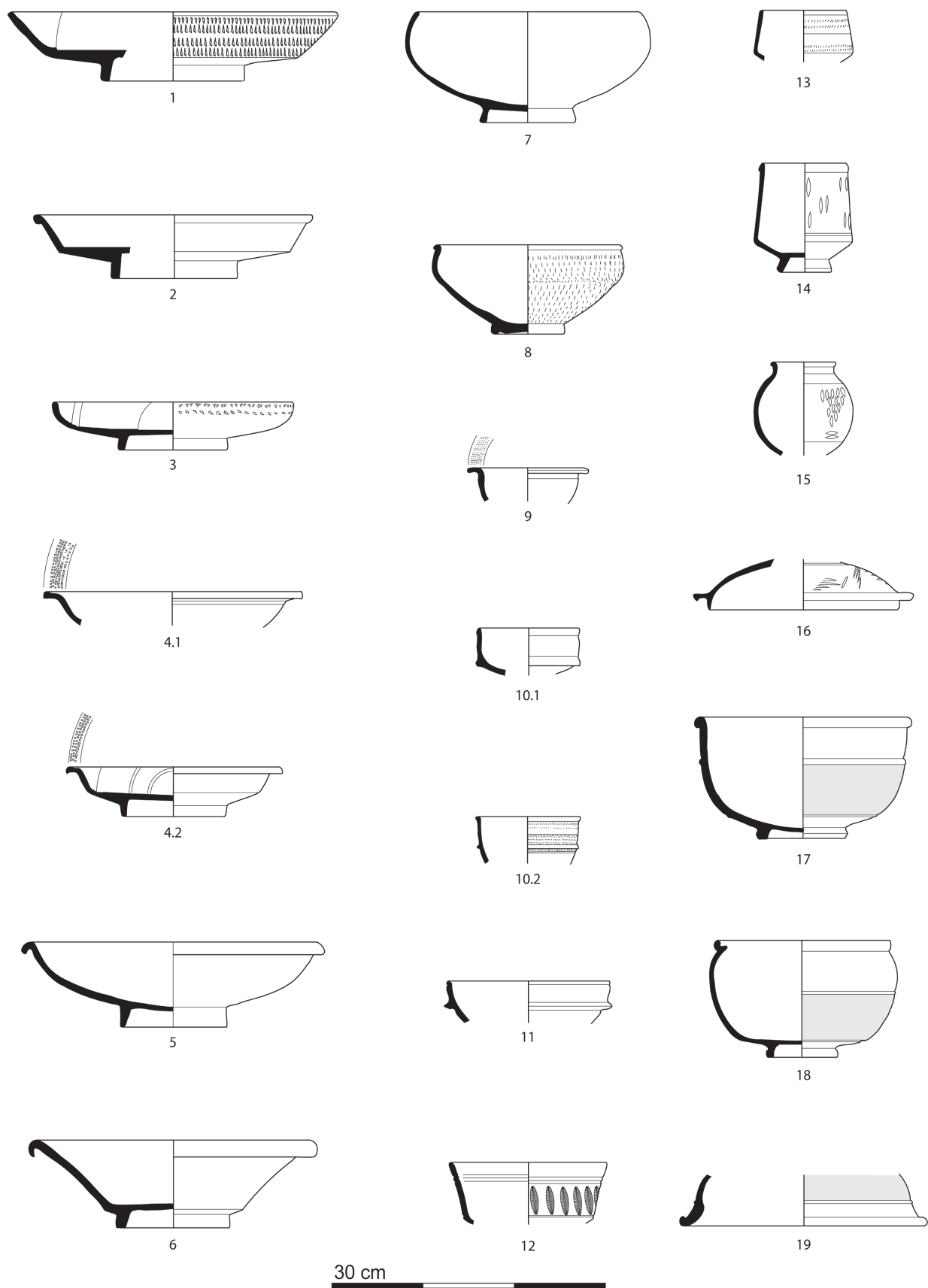


Fig. 2. *Produzione liscia:* 1) forma 1, 2) forma 2; 3) forma 3, 4.1) forma 4.1 4.2) forma 4.2; 5) forma 5; 6) forma 6; 7) forma 7; 8) forma 8; 9) forma 9; 10.1) forma 10.1; 10.2) forma 10.2; 11) forma 11; 12) forma 12; 13) forma 13; 14) forma 14; 15) forma 15; 16) forma 16. *Produzione decorata a matrice:* 17) forma 17; 18) forma 18; 19) forma 19. Rielaborazione grafica di V. Mantovani.

Coppe

Le coppe attestate nella produzione liscia medio-imperiale possono essere inquadrare in almeno sei forme.

La prima, con vasca emisferica ed orlo introflesso (**fig. 2, 7; fig. 3, 5-6**), è presente in diverse varianti che combinano pareti più o meno profonde con orli più o meno rientranti e moduli di medie o modeste dimensioni. Viene collocata ancora in via Platina a Cremona una delle officine che l'ha prodotta tra la seconda metà II e il III secolo d.C. La forma, che corrisponde al tipo Jorio 10 (2002: III.6-8), risulta ampiamente diffusa anche in ambito padano ove è solitamente priva di decorazioni, fatta eccezione per l'esemplare di Calvatone che presenta tre giri di rotella sulla parete esterna (Cerri 1991: Tav. 5.7) e la coppa patavina con palmetta impressa sul fondo interno (Cipriano e Mazzocchin 2007: Tav. 30.6). In merito alle similitudini morfologiche, gli studi che si sono occupati dei rinvenimenti cremonesi evidenziano affinità con il tipo Goudineau 21 e Lamboglia 8=Hayes 14/17 in Africana A (Amadori 1996). La forma è attestata anche tra i materiali della fornace 5 di via Montona, a Padova, ove è datata tra gli inizi e metà del II secolo d.C. (Cipriano e Mazzocchin 2007: 145 e 153, Tav. 30.15-17).

Il secondo tipo di coppa ha orlo distinto ingrossato e pareti arrotondate leggermente carenate (**fig. 2, 8**) decorate da una rotellatura che copre tutta la superficie esterna, ad eccezione di un esemplare veronese decorato a barbotina (Morandini 2008: Tav. XXIII.4). Anche questa forma, corrispondente a Jorio 11 (2002: 326), è ben attestata in ambito padano in contesti di II e III secolo d.C. come ad esempio Montegrotto, il *Capitolium* di Brescia e Arcole, mentre alla prima metà del II secolo d.C. rimandano ancora una volta i materiali della fornace 5 di via Montona a Padova.

La terza coppa ha orlo a tesa leggermente ricurvo o orizzontale, vasca emisferica e moduli sempre abbastanza piccoli (**fig. 2, 9**). Negli esemplari editi la parte superiore dell'orlo presenta sempre una decorazione a rotella. La forma, riconducibile al tipo Jorio 14 (2002: 326) ricorda molto la *Conspectus* 44 in Tardo Padana e la coppa Hayes 44 in Africana C. L'esemplare di Riva del Garda viene datato tra la fine del II e gli inizi del III secolo d.C., mentre le restanti attestazioni si spostano, sulla base della datazione dei contesti, più verso il pieno III, giungendo almeno fino al IV o addirittura V secolo d.C.

Il quarto tipo di coppetta ha un orlo distinto ingrossato e vasca emisferica con listello orizzontale mediano (**fig. 2, 10.1-2**). La forma è discretamente attestata nei principali contesti di II e III secolo d.C. in numerose varianti, motivo per cui qui si è scelto di distinguere tra un primo tipo, un piccolo modulo con orlo ingrossato, listello tozzo e privo di decorazione (**fig. 2, 10.1; fig. 3, 1**) (Jorio 1999: XXX.4), ed un secondo con orlo distinto appiattito superiormente, pareti più sottili e vasca poco profonda; la superficie tra l'orlo e il listello, più snello del precedente, risulta solitamente decorata a rotellatura (**fig. 2, 10.2**) (Jorio 1999: XXX.5). Numerose sono le similitudini con le coeve forme della produzione della sigillata di Çandarlı (forma L. 19), soprattutto per il primo tipo, privo di decorazioni e con vasca più ampia. Questa coppa ricorda anche il modello *Conspectus* 34 in Tardo Padana e la Dragendorff 44.

La successiva forma presenta un modulo più grande ed aperto rispetto alla precedente, l'orlo è distinto ma non ingrossato e il listello più aggettante, modanato e leggermente rivolto verso l'alto (**fig. 2, 11**) (Morandini 2008: Tav. XXII.7). Il modello richiama ancora una volta le forme L. 19 della sigillata di Çandarlı e la Dragendorff 38 e 44. Anche questa è una coppa discretamente attestata in ambito padano tra gli inizi o la metà del II secolo d.C. – come testimoniato dall'asse di Marco Aurelio Cesare in una sepoltura di Salò (Massa 1997: Scheda 41 - Tb. 105) – e il III d.C. Gli esemplari editi sono sempre privi di decorazione.

La sesta coppa ha orlo indistinto, pareti rettilinee esoverse e carenate (**fig. 2, 12**) (Arzone et al. 2011: fig. 34.4). Tipici della forma sono due solchi paralleli che corrono ai due terzi dell'altezza della parete esterna, ripresi anche nella porzione interna della vasca, alla medesima altezza, ed una scanalatura in prossimità della carena esterna. Nella porzione della parete esterna inscritta tra queste due fasce di scanalature è quasi sempre presente un giro di palmette verticali impresse o, meno frequentemente, una decorazione a rotellature (Cipriano e Mazzocchin 2007: Tav. 30.12) o impressioni circolari come nel pezzo di Vicenza (Corte dei Bissari, inedito, in corso di studio). Le palmette sono molto affusolate e presentano sempre una dettagliata scansione delle venature interne. La Gabucci propone per questa forma similitudini con il tipo Desbat 20-23 in sigillata Clair B (Arzone et al. 2011: 77-78), ma sono evidenti anche similitudini con alcuni tipi pannonicici (per esempio Sa/Su 1, Berger-Pavic 2022: 151, taf. 17) e la sigillata di Sagalassos (SRSW 1A161). Per quanto concerne la cronologia, gli esemplari dalla fornace 5 di via Montona a Padova sono datati tra gli inizi e la metà del II secolo d.C. (si rimanda al secondo paragrafo), mentre per l'esemplare di Arcole è proposta una datazione compresa tra la metà del II e la metà del III secolo d.C. anche sulla scorta delle similitudini morfologiche segnalate nella pubblicazione.

Bicchieri

Tre sono le principali forme potorie identificate con chiarezza.

Il primo tipo è un bicchiere-tazza carenato con orlo indistinto e pareti verticali o leggermente rastremate verso l'interno decorato esternamente con una o più fasce, spesso irregolari, di rotellature (**fig. 2, 13**) (Morandini 2008: Tav. XXIII.10) corrispondente alla forma 16 della classificazione della Jorio (2002: 326-327). I contesti editi datano i bicchieri tra il III ed il IV d.C. (Jorio 2002: 326-327).

Il secondo tipo di bicchiere ha orlo distinto triangolare o bipartito esternamente da un solco e corpo cilindrico carenato leggermente rastremato verso l'alto (**fig. 2, 14**). La forma è tipicamente decorata con excisioni semplici (Jorio 2002: 326, Tav. IV-6, 8-9) o con decorazione alla barbotina come accade sugli esemplari di Calvatone (Cerri 1991: 151, 164), Breno (Jorio 2010: 314-315, Tav. III.5-6) e Verona (Morandini 2008: 337, Tav. XXIII.5-7 e 9). La datazione proposta per la forma, corrispondente al tipo Jorio 15 (2002: 326) va dalla fine del I-II d.C. per l'esemplare di Calvatone, fino al tardo III-IV d.C. per i pezzi del *Capitolium* di Brescia. Il tipo trova un'assonanza con la forma Symonds 15 della produzione

metallescente di Treviri, considerato una derivazione dal modello gallico della Dragendorff 30 di pieno III secolo, nonché col coevo vaso vitreo Isings 108.

Il terzo bicchiere ha orlo estroflesso, breve collo troncoconico e corpo globulare (**fig. 2, 15**) (Jorio 2002: Tav. V.1-2). Gli esemplari noti possono presentare decorazione excisa e rotellatura e vengono inquadrati tra la seconda metà del II e il III d.C. La forma è del tutto analoga al bicchiere Dechelette 72=Bet 102=Ludowici V della sigillata di Lezoux e Symonds 2 della produzione metallescente di Treviri. Con gli atelier gallici, e in particolare con la tradizione di Lezoux, ha in comune anche l'utilizzo della decorazione excisa, ampiamente diffusa a partire dalla fine del II-III secolo d.C. Bicchieri gallici Dechelette 72 con decorazione excisa dovevano certamente circolare in ambito italico padano, come testimonia lo splendido esemplare di Pioltello (Bordigone 2016). D'altro canto, l'iscrizione graffita (*ramo di palma*) BIBE[---] sul bicchiere in sigillata padana del *Capitolium* di Brescia (Jorio 2002: Tav. V.1; Portulano 2002: Tav. III.6), richiama le tipiche iscrizioni acclamatorie dipinte con barbottina bianca sui bicchieri in ceramica metallescente di Treviri tipici della metà del III sec d.C., documentati seppure con scarse attestazioni in ambito padano (Mantovani 2022). È quindi verosimile presupporre che gli esemplari di produzione padana riconducibili al nostro terzo tipo di bicchiere possano essere coevi o di poco successivi ai manufatti gallici, databili tra la metà e la seconda metà del III secolo d.C.

Coperchi

Tra le forme della produzione liscia si annoverano almeno due esemplari di coperchio con orlo indistinto, listello orizzontale con labbro pendente e vasca troncoconica molto aperta della quale non si conosce lo sviluppo della porzione superiore e del pomello (**fig. 2, 16**). Gli esemplari corrispondono alla forma 23 della Jorio (2002: Tav. VI.8). La parete esterna è decorata con excisioni comprese tra due fasce di rotellature nell'esemplare bresciano, mentre il coperchio rinvenuto ad Aquileia ha la sola excisione. La Jorio segnala la somiglianza con il tipo Lamboglia 20/Hayes 20 in Africana A, forma prodotta tra la fine del I/inizio II e la fine del II secolo d.C., secondo le datazioni fornite dai contesti ostiensi (Jorio 2002: 328).

Produzione decorata a matrice

Coppe

La prima è una coppa orlo distinto ingrossato e vasca subemisferica (**fig. 2, 17**) (Mantovani e Stuari 2020: Tav. 2.1, 4 e 6; 3.19 e 24). La parete esterna è delimitata superiormente e inferiormente da due cordonature o in alcuni casi da solchi che delimitano una fascia centrale entro la quale si sviluppa la decorazione ottenuta mediante modellazione a matrice, così come avveniva per la sigillata italica di prima età imperiale e le più recenti produzioni della Gallia. Le decorazioni hanno un ornato semplice costituito tramite la giustapposizione di punzoni fito/zoomorfi, che compongono teorie di animali terrestri e marini, *venationes* e fregi realizzati da foglie, fiori

e tralci di vite. La forma è del tutto simile al tipo Dragendorff 37 della produzione gallica, modello ripreso anche nella coeva produzione a matrice pannonica. I siti di rinvenimento ed i confronti con le contemporanee produzioni d'oltralpe collocano la forma tra metà/fine II secolo d.C. e il III d.C. Importante caposaldo cronologico è ad oggi il rinvenimento di una coppa del tipo 17 tra i materiali dell'incendio che interessò il foro di Aguntum, evento datato con C14 alla metà del III d.C. (Auer 2018: 106; Auer e Rabitsch 2024 in questo volume). Questo manufatto è di rilevante importanza anche per la comprensione del fenomeno produttivo e distributivo padano: trattasi infatti di un esemplare decorato con la medesima composizione e soggetti presenti su esemplari rinvenuti a Brescia, Verona e Aquileia (Mantovani e Stuari 2020; Auer e Rabitsch 2024 in questo volume).

Il secondo tipo di coppa ha un orlo a fascia caratterizzato da una risega interna per l'alloggio del coperchio e corpo globulare (**fig. 2, 18**) (Maselli Scotti 2008: Tav. II.1-6). La forma riprende, almeno per la parte inferiore del corpo il modello della Dragendorff 37, compresa la fascia decorata a matrice con i medesimi soggetti del tipo precedente, mentre lo sviluppo superiore dell'orlo sembra una novità introdotta dalle officine padane. La Scotti ipotizza che la forma possa essere stata prodotta in ambito alto-adriatico, come confermerebbero le analisi condotte su alcuni campioni aquileiesi e triestini (Maselli Scotti 2008: 310), tra il II e gli inizi del III d.C.

Coperchi

Alla produzione decorata a matrice afferisce anche un tipo di coperchio con orlo estroflesso ingrossato e vasca subemisferica aperta (**fig. 2, 19**) (Mantovani e Stuari 2020: Tav. 4.30-31). I tre esemplari noti presentano un diametro all'orlo compreso tra i 27 e 21 cm. La decorazione a matrice è posta al di sopra della cordonatura che borda superiormente l'orlo, mentre non si conosce lo sviluppo della forma a partire dalla porzione superiore della vasca. L'attribuzione del tipo 19 alla funzione di coperchio è data dall'orientamento della decorazione figurata (soprattutto piccoli canidi e galli) che altrimenti risulterebbero capovolti con le zampe all'aria. La datazione generica di questi manufatti, che si presume potessero essere utilizzati insieme alle coppe con risega interna per alloggiamento del coperchio, è compresa tra la metà/fine II e il III secolo d.C. Va segnalato, a tal proposito, che la datazione proposta per l'esemplare di Corte Cavanella al II secolo d.C. (D'Abruzzo 1986: 242, Fig. 3.11) non è data dal contesto bensì dalla somiglianza con forme galliche, in un momento in cui la produzione padana di media età imperiale non era stata definita ed inquadrata dal punto di vista morfologico e cronologico.

Decorazioni

La decorazione più comune è la rotellatura che può essere utilizzata per coprire per intero o solo parzialmente le superfici esterne, come nelle forme nn. 1, 3, 8, 10, 12, 13, 15 e 16 o adornare le porzioni superiori di orli a tesa (forme 4 e 9). La fattura

della decorazione varia da dentellature molto strette ed impresse con mano decisa sulla superficie o dentellature più rade e circoscritte a poche file che assumono più le sembianze di picchettature, come nella forma 3.

La rotellatura può comparire in associazione con le stampiglie a forma di palmetta. Di questo tipo di decorazione si conoscono almeno due principali varianti.

La prima con grande foglia slanciata su cui si legge una dettagliata e fitta scansione delle venature che viene apposta sia sulle superfici esterne – come nell'esempio della forma 12, l'unica ad oggi a documentare l'impiego esterno di impressioni – sia sul fondo interno di piatti e coppe. In questo caso le palmette del primo tipo compaiono singole o in coppia, come sugli esemplari patavini (Cipriano e Mazzocchin 2007: 153, Tav. 29.9, Tav. 30.16 e Fig. 98) (**fig. 3, 8**).

Il secondo tipo di palmette è più piccolo e semplificato con forma meno sinuosa e venature interne meno fitte. Queste stampiglie compaiono esclusivamente sui fondi interni di piatti spesso frammentari (Jorio 1999: Tav. CXLII.1-2; Jorio 2002: Tav. IX.14; Morandini 2008: Tav. XXVI.5-9) (**fig. 3, 1**), ma forse riconducibili almeno in parte al piatto di forma 1, come documenta l'esemplare milanese edito da Airolti (2007: Tav. 1.1, altre palmette a Fig. 3, 3a, 3d).

Le palmette, in particolar modo quelle del primo tipo, richiamano alcune coeve stampiglie e punzoni peculiari della *Pannonische Glanztonware* in auge nel corso del II d.C.

e diffuse nei territori di *Aquincum*, *Teurnia*, *Vindobona* e *Carnuntum* (Berger-Pavic 2022: taf. 9 palmette 1-18; taf. 17, 19). Da questi modelli potrebbe derivare una contaminazione più o meno diretta sia in virtù della conoscenza da parte delle genti padane di prodotti pannonici (Dobrev e Mantovani 2017), sia dal possibile passaggio di manodopera straniera nella valle Padana.

Sul fondo interno dei piatti possono essere impresse anche delle gemme in posizione centrale o plurima, sia allineate che disposte a croce (**fig. 3, 2-3**). Queste tipologie di impressioni ben documentate in area padana – ne sono noti almeno 120 esemplari – compaiono sui piatti del tipo 1 (Endrizzi 2000), 2 (Cerri 1991: Tav. VI.3), 3 (Jorio 2002: Tav. I.2), 4 (Jorio 2002, Tav. II.7-8) e 5 (Amigoni 2004: Tomba 10.1) e più genericamente su frammenti di fondi di forme non determinabili (Jorio 1999: Tav. XXX.11-12, Tav. CXLII.5-6, Tav. CXLII.3-5; Jorio 2002: Tav. VIII.1-9, Tav. II.10-13; Airolti 2007: Tav. 1.1, 2, 4; Volontè 2002: Fig. 1-25; Morandini 2008: Tav. XXIV.1-5, XXV.1-2, XXVI.1-3). L'analisi dei pezzi editi ha evidenziato come i motivi fossero ottenuti tramite l'impressione di gemme libere o già montate su anelli dei quali si conservano tracce dei castoni impressi nell'argilla, come negli esemplari di Verona e Calvatone (Morandini 2008: 339; Sena Chiesa 2002: 32), ma non si esclude anche l'utilizzo di specifici punzoni (Sena Chiesa 2002: 34; Volontè 2002: Fig. 24).



Fig. 3. 1) Fondo di patera con impressioni di palmetta da Milano (da Airolti 2007: Fig. 2); 2) fondo di patera con impressioni gemme da Milano (da Airolti 2007: Fig. 4); 3) di patera con impressioni gemme da Milano (da Airolti 2007: Fig. 1); 4) frammento di coppa del tipo 10.1 da Aquileia (da Donat and Maggi 2017: Fig. 37); 5-6) frammenti di orli di coppa del tipo 7 (da Donat and Maggi 2017: Fig. 36); 7) frammento di coppa decorata a matrice tipo 17 da Verona (su concessione della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Verona, Rovigo e Vicenza; foto di V. Mantovani); 8) fondo di patera con doppia impressione di palmetta da Padova (da Cipriano and Mazzocchin 2007: Fig. 98).

I soggetti scelti ed utilizzati spaziano dall'ambito campestre, bucolico e marino a divinità, tra cui Vittoria, Fortuna, Marte, Minerva, Giove, Mercurio. La presenza di queste impressioni su forme medio-imperiali, rinvenute soprattutto nell'area di Brescia, Verona e Calvatone, consente di datare questo peculiare tipo di decorazione, che trova al momento un possibile confronto solo con la tarda produzione iberica de Los Villares di Andujar, tra il II-III secolo d.C. (Morandini 2008: 339 e bibliografia precedente; per un raffronto tra la produzione padana e quella di Andujar e tra le impressioni tardo-repubblicane/augustee e quelle medio-imperiali si veda: Stuari e Lepri: 2015).

Il terzo tipo di decorazione utilizzata è l'excisione: ad oggi è attestata sulle forme 14 (Jorio 1999: Tav. XXX.11; 2002: Tav. IV.5-6, 8; Favaro 1996: 269), 15 (Jorio 2002: Tav. V.2) e 16 (Jorio 2002: Tav. V.8) di Brescia e Aquileia. La tecnica era nota ai vasai gallo-romani già nel periodo iniziale della produzione di sigillata, ma è a partire dalla fine del II d.C. che l'excisione risulta comune negli *ateliers* della Gallia centrale e in particolare in quelli di Lezoux, divenendo un elemento caratterizzante dei prodotti di III sec d.C. La tecnica era impiegata anche sul vasellame vitreo coevo alle produzioni galliche. È con ogni probabilità che questi due nuclei produttivi siano stati il bacino di approvvigionamento da cui i vasai padani hanno tratto spunto per l'intaglio di composizioni di losanghe sui reperti prodotti nelle loro officine. Vasellame in argilla e in vetro decorato con questa tecnica era d'altronde noto in Italia settentrionale, come testimoniano i rinvenimenti di Pioltello (Bordigone 2016) e le numerose attestazioni di vasi vitrei incisi in area padana (Paolucci 1997).

La decorazione a barbottina è sicuramente la tecnica meno impiegata e attualmente circoscritta alla forma 8 (Morandini 2008: Tav. XXIII.4) e 14 (Ceri 1991: Tav. II.1, Tav. V.3; Jorio 1999: Tav. CXLI.1-4; Morandini 2008: Tav. XXIII.1.3). Il soggetto pare sempre il medesimo e combina catene di perle a tratti sinuosi e foglie d'acqua.

L'ultimo tipo di decorazione è la modellazione entro matrice. La tecnica già ampiamente impiegata per la produzione di terra sigillata aretina e padana di prima età imperiale, è qui ripresa, forse sotto la spinta della più recente moda gallica che vede i suoi prodotti esportati in tutto l'impero romano. La decorazione a matrice è impiegata per la foggatura delle forme 17, 18 e 19 (Mantovani e Stuari 2020 e precedente bibliografia) e prevede l'utilizzo di calchi in argilla conformati a scodella nelle cui pareti interne vengono punzonati in negativo gli elementi che andranno a comporre il soggetto finale (fig. 3, 7). Ad oggi non sono note matrici per la produzione della sigillata padana medio-imperiale. I temi scelti dagli artigiani nord-italici hanno carattere puramente decorativo e mai narrativo e prediligono foglie, fiori o tralci di foglie di vite, le teorie di animali affrontati o lanciati in corsa, *venationes* e composizioni di animali marini. Estremamente labili sembrano i punti di contatto tra questi repertori decorativi e la sigillata decorata tardo-italica della quale sembra essersi persa memoria morfologica. Richiami più evidenti si hanno con il mondo gallico, sebbene la scelta dei soggetti sconfini spesso in ambiti iconografici diversi rispetto alla produzione ceramica, come nel caso delle coppe con animali marini o

quelle dei filosofi di Brescia e Verona (Mantovani e Stuari 2020: Fig. 2.1, Fig. 3.25).

Bolli e firme

Pochi sono, infine, gli esemplari recanti marchi apposti sul fondo interno (tab. 2).

A Verona sono noti due bolli in *pl. pedis* di cui uno solo parzialmente leggibile [---]V (Morandini 2008: Tav. XXVII.2-2) e uno sub-rettangolare illeggibile (Morandini 2008: Tav. XXVII.3).

A Brescia il panorama è pressoché il medesimo con un *pl. pedis* illeggibile, uno anepigrafe e due entro cartiglio ovoidale riportanti entrambi il marchio MAXIM/IANI ripetuto due volte su ciascun esemplare (Jorio 2002: Tav. IX.15-17).

Nei livelli della fornace 5 di via Montona a Padova sono attestati tre fondi di piatti, probabilmente riconducibili alla forma 6, recanti il marchio M·P·P in *pl. pedis*. Gli esemplari sono datati tra la gli inizi e la metà del II secolo d.C. (fornace 5, fase 3, Cipriano e Mazzocchin 2007: 151-153; per la cronologia si rimanda al secondo paragrafo).

Due bolli con tria nomina sono attestati anche nella necropoli di Riva del Garda: il primo riporta Q·N·P in *pl. pedis* su un piatto n. 6 (Oberosler 2007: tomba 94), mentre il secondo Q·M [-] in *pl. pedis*, anch'esso in un piatto n. 6 (Oberosler 2007: tomba 94).

A Calvatone sono noti almeno quattro bolli in *pl. pedis* dei quali ne resta parzialmente leggibile uno solo C[---]F (Ceri 1991: nn. 14-17), mentre il gruppo più numeroso è quello del Lugone di Salò, con ventitré esemplari bollati. Si tratta di undici piatti del tipo 6 (simile a Dragendorff 31), quattro del tipo 5 (simile a Dragendorff 36), tre del tipo 2, uno del tipo 4 e uno del tipo 1 sui quali sono attestati ventitré marchi in *pl. pedis* (di cui quattro illeggibili) e due dalla forma indeterminabile e illeggibile: CAIVS (Massa 1997: tomba 18), L·C·B (Massa 1997: 99, sporadico), D·I·V (Massa 1997: tomba 22), FL·CNAE (Massa 1997: 99, sporadico), GAIVS e foglia d'edera (Massa 1997: tomba 117 e sporadico), G[A]IVS (Massa 1997: tomba 108), FL[---]·M (Massa 1997: tomba 58), M[---] (Massa 1997: tomba 91), Q·M·M (Massa 1997: tomba 48), [---]NP[---] (Massa 1997: tomba 105), P·PAN (Massa 1997: tomba 21), Q[---] (Massa 1997: tomba 21), LTC (Massa 1997: tomba 92), L·T·V (Massa 1997: tomba 83), V·T [-] (Massa 1997: 99, sporadico), e QVI·L (Massa 1997: tomba 109). Le sepolture in oggetto sono datate con i *post quem* delle monete dei corredi riferibili ad Adriano (A. 119-138 d.C., nelle tombe 21 e 22), di M. Aurelio Cesare (D. 159-160 d.C., nella tomba 105), di Faustina iunior (S. 161-176 d.C., nella tomba 92) e di Settimio Severo (S. 194-198 d.C., in tomba 117).

Nella produzione decorata sono ad oggi due le firme conservatesi su esemplari di coppe del tipo 17: la prima è attestata su esemplare veronese e reca l'iscrizione [...] FELIX[...] nella fascia che delimita i due registri decorativi della vasca, manoscritta a lettere libere tracciate probabilmente alla barbottina (Mantovani e Stuari 2020: 175, Fig. 4.28). La seconda è stata rinvenuta nello scavo via Cantore sempre a Verona e reca la firma [---]ERME entro cartiglio rettangolare (Morandini 2000: 171, Tav. II.11).

Bollo/Firma	Cartiglio	Forma	Bibliografia
[---]V	<i>pl. pedis</i>	patera n.d.	Verona, <i>Capitolium</i> (Morandini 2008: Tav. XXVII.2-2)
illeggibile	sub-rettangolare	patera n.d.	Brescia, <i>Capitolium</i> (Jorio 2002: Tav. IX.16)
illeggibile	<i>pl. pedis</i>	patera n.d.	Brescia, <i>Capitolium</i> (Jorio 2002: Tav. IX.17)
MAXIM/IANI	ovoidale	patera n.d.	Brescia, <i>Capitolium</i> (Jorio 2002: Tav. IX.15)
MAXIM/IANI	ovoidale	patera n.d.	Brescia, <i>Capitolium</i> (Jorio 2002: 331)
M·P·P	<i>pl. pedis</i>	patera n. 6?	Padova, via Montona (Cipriano e Mazzocchin 2007: Tav. 29.6)
M·P·P	<i>pl. pedis</i>	patera n. 6?	Padova, via Montona (Cipriano e Mazzocchin 2007: Tav. 29.7)
M·P·P	<i>pl. pedis</i>	patera n. 6?	Padova, via Montona (Cipriano e Mazzocchin 2007: Tav. 29.8)
Q·N·P	<i>pl. pedis</i>	piatto n. 6	Riva del Garda, necropoli S. Cassiano (Oberosler 2007: tomba 94)
Q·M [-]	<i>pl. pedis</i>	piatto n. 6	Riva del Garda, necropoli S. Cassiano (Oberosler 2007: tomba 94)
C[---]F	<i>pl. pedis</i>	piatto n. 5	Calvatone (CR) (Cerri 1991: 166, n. 17)
illeggibile	<i>pl. pedis</i>	piatto n. 4	Calvatone (CR) (Cerri 1991: 165, n. 14)
illeggibile	<i>pl. pedis</i>	piatto n. 6	Calvatone (CR) (Cerri 1991: 165, n. 15)
illeggibile	<i>pl. pedis</i>	piatto n. 1	Calvatone (CR) (Cerri 1991: 165, n. 16)
CAIVS	<i>pl. pedis</i>	piatto n. 6	Salò, necropoli del Lugone (BS) (Massa 1997: tomba 18)
L·C·B	<i>pl. pedis</i>	n.d.	Salò, necropoli del Lugone (BS) (Massa 1997: 99, sporadico)
D·I·V	<i>pl. pedis</i>	piatto n. 6	Salò, necropoli del Lugone (BS) (Massa 1997: tomba 22)
FL·CNAE	<i>pl. pedis</i>	piatto n. 2?	Salò, necropoli del Lugone (BS) (Massa 1997: 99, sporadico)
GAIVS e foglia d'edera	<i>pl. pedis</i>	piatto n. 5	Salò, necropoli del Lugone (BS) (Massa 1997: tomba 117)
GAIVS e foglia d'edera	<i>pl. pedis</i>	n.d.	Salò, necropoli del Lugone (BS) (Massa 1997: 99, sporadico)
G[A]IVS	<i>pl. pedis</i>	piatto n. 4	Salò, necropoli del Lugone (BS) (Massa 1997: tomba 108)
FL[---]·M	<i>pl. pedis</i>	piatto n. 6	Salò, necropoli del Lugone (BS) (Massa 1997: tomba 58)
M[---]	<i>pl. pedis</i>	n.d.	Salò, necropoli del Lugone (BS) (Massa 1997: tomba 91)
Q·M·M	<i>pl. pedis</i>	piatto n. 5	Salò, necropoli del Lugone (BS) (Massa 1997: tomba 48)
[---]NP[---]	<i>pl. pedis</i>	piatto n. 6	Salò, necropoli del Lugone (BS) (Massa 1997: tomba 105)
P·PAN	<i>pl. pedis</i>	piatto n. 6	Salò, necropoli del Lugone (BS) (Massa 1997: tomba 21)
Q[---]	<i>pl. pedis</i>	piatto n. 6	Salò, necropoli del Lugone (BS) (Massa 1997: tomba 21)
LTC	<i>pl. pedis</i>	piatto n. 6	Salò, necropoli del Lugone (BS) (Massa 1997: tomba 92)
L·T·V	<i>pl. pedis</i>	piatto n. 6	Salò, necropoli del Lugone (BS) (Massa 1997: tomba 83)
V·T [-]	<i>pl. pedis</i>	piatto n. 6	Salò, necropoli del Lugone (BS) (Massa 1997: 99, sporadico)
QVI·L	<i>pl. pedis</i>	piatto n. 6	Salò, necropoli del Lugone (BS) (Massa 1997: tomba 109)
illeggibile	indeterminabile	piatto n. 2?	Salò, necropoli del Lugone (BS) (Massa 1997: tomba 128)
illeggibile	indeterminabile	piatto n.5	Salò, necropoli del Lugone (BS) (Massa 1997: tomba 117)
illeggibile	<i>pl. pedis</i>	piatto n. 5	Salò, necropoli del Lugone (BS) (Massa 1997: tomba 48)
illeggibile	<i>pl. pedis</i>	piatto n. 1	Salò, necropoli del Lugone (BS) (Massa 1997: tomba 25)
illeggibile	<i>pl. pedis</i>	piatto n. 2?	Salò, necropoli del Lugone (BS) (Massa 1997: tomba 128)
illeggibile	<i>pl. pedis</i>	piatto n. 6	Salò, necropoli del Lugone (BS) (Massa 1997: tomba 97)
[...]FELIX[...]	-	coppa n. 17	Verona, Seminario vescovile (Mantovani e Stuari 2020: Fig. 4,28)
[---]JERME	rettangolare	coppa n. 17	Verona, via Cantore (Morandini 2000: Tav. II.11)

Tab. 2. Marchi di fabbrica e firme noti sulla produzione di terra sigillata padana di media età imperiale.

Considerazioni

Il riordino tipologico operato ha consentito di chiarire parzialmente il panorama morfologico e cronologico di alcune forme della produzione medio-imperiale localizzata nell'area centro/orientale della Padana, i cui limiti cronologici sono generalmente inquadrabili tra la metà del II e la fine del III secolo d.C., anche se i margini superiori delle datazioni tendono a sfumare in maniera non uniforme nel IV secolo d.C.

Si tratta di una produzione originale che in parte accoglie e rielabora le forme e le decorazioni dal vasellame ceramico e non solo circolante sui mercati nella media età imperiale: vari sono in particolare i punti di contatto con le coeve manifatture galliche e renane i cui prodotti tra il II e il III secolo d.C. sono documentati sia nel nord Italia che lungo il *limes* danubiano.

Da questo punto in poi solo future ricerche potranno apportare nuovi elementi di conoscenza della classe. Non

è sufficiente infatti un riesame ordinato dei dati editi per poter dare risposta alle questioni ancora aperte: la definizione cronologica delle forme e della produzione dipenderà dall'affidabilità dei contesti dei futuri rinvenimenti e forse da un riesame del materiale edito e soprattutto inedito. Una campagna di analisi archeometriche su campioni selezionati da diversi siti e sulle due principali tecniche di lavorazione potrebbe invece portare a identificare i bacini di approvvigionamento delle argille, oltre a relazionare la produzione liscia con quella decorata a matrice.

Roby Stuani

Ricercatore indipendente
roby.stuani@gmail.com

Valentina Mantovani

Ricercatore indipendente
mantovanivalentina1@gmail.com

Bibliografia

- Airoidi, F. 2007. Recipienti in terra sigillata con gemme impresse: il contributo di alcuni contesti milanesi. In F. Butti Ronchetti (ed.), *Produzioni e commerci in Transpadana in età romana*, atti del convegno (Como 18 novembre 2006): 252-262. Como, CDRom.
- Amadori, C. 1996. La terra sigillata proveniente dai “vecchi scavi” di Cremona. In G. M. Facchini, L. Passi Pitcher and M. Volonté (eds.), *Cremona e Bedriacum in età romana. I. Vent'anni di tesi universitarie*, 99-124. Milano, Edizioni ET.
- Amigoni, S. 2004. La terra sigillata. In B. Portulano and S. Amigoni (eds.), *La necropoli romana di Campo Olivello. Dagli Scavi ottocenteschi di G.B. Marchesini ai recenti ritrovamenti nel territorio di Manerba del Garda*, 47-48. Mantova, SAP Società Archeologica.
- Angera Romana II 1995. In G. Sena Chiesa e M.P. Lavizzari Pedrazzini, *Angera romana: scavi nell'abitato 1980-1986*, p. 39, II. Roma, Giorgio Bretschneider Editore.
- Arzone, A., Brunella B., Canci A., Falezza G., Gabucci A., Marinato M. and Portulano B. 2011. Vicende di un insediamento nella pianura veronese nel corso di un millennio: lo scavo archeologico, in località Alzana di Arcole (Verona). *Archeologia Veneta*, XXXIV/2011, 49-119.
- Auer, M. 2018. Municipium Claudium Aguntum – Excavations in the City Centre (2006-2015). In M. Janežic, B. Nadbath, T. Mulh and I. Žižek (eds.), *Nova odkritja med Alpami in Crnim morjem Rezultati raziskav rimskodobnih najdišč v obdobju med leti 2005 in 2015, Zbornik I. In memoriam Iva Mikl Curk, mednarodnega arheološkega simpozija (Ptuj, 8. in 9. oktober 2015)* (Monografije CPA 6): 93-113. Ljubljana, Zavod za varstvo kulturne dediščine Slovenije.
- Berger-Pavic, I. 2022. Pannonische Glanztonware im Nordwestern Pannoniens - Carnuntum und Vindobona, mit einer Auswertung der Ware in der Provinz und im Allgemein. In I. Ozanic Roguljic and A. Raickovic Savic (eds.), *Roads and rivers, pots and potters in Pannonia. Interactions, analogies and differences* (Serta Instituti Archaeologici XVII): 113-158. Zagreb, HZ. Putnicki prijevoc.
- Beschi, L. 1974-75. Corredi funerari da S. Pietro Incariano a Vienna. *Aquileia Nostra* XLV-XLVI, 445-478.
- Biondani, F. 2014. Terra sigillata medioadriatica ed altre ceramiche da mensa medio e tardoimperiali. In L. Mazzeo Saracino (ed.), *Scavi di Suasa I. I Reperti Ceramici E Vitrei Dalla Domus Dei Coiedii*, 251-291. Bologna, Ante Quem.
- Biondani, F. 2016. Ceramica fine da mensa di media e tarda età imperiale. In G. De Zuccati (ed.), *L'insediamento romano di Chiunsano. Gli scavi dell'Università di Bochum (1992-2000)* (Archeologia del Veneto 5): 82-86. Firenze, All'insegna del Giglio.
- Bolla, M. 1995. Analisi della necropoli di Cavaion, Bossema. In L. Salzani (ed.), *La necropoli romana a Bossema di Cavaion*, 19-72. Cavaion Veronese, Associazione Archeologica Cavaionese.
- Bordigone, P. 2016. Un esemplare in terra sigillata gallica con decorazione excisa da Pioltello (Milano): nuove riflessioni. In D. Djaoui (ed.), *Histoires matérielles: terre cuite, bois, métal et autres objets. Des pots et des potes: Mélanges offerts à Lucien Rivet*, 69-76. Autun, éditions Mergoïl.
- Breda, A. 1996. La ceramica della fornace romana di via Platina in Cremona. In G. M. Facchini, L. Passi Pitcher and M. Volonté (eds.), *Cremona e Bedriacum in età romana. I. Vent'anni di tesi universitarie*, 49-63. Milano, Edizioni ET.
- Cattaneo, P. 1996. Ceramica a pareti sottili e terra sigillata dagli scavi di piazza Marconi a Cremona. In G. M. Facchini, L. Passi Pitcher and M. Volonté (eds.), *Cremona e Bedriacum in età romana. I. Vent'anni di tesi universitarie*, 153-170. Milano, Edizioni ET.
- Cazzamalli, A. 1995. I reperti archeologici del Marzale (Madignano-CR). *Insula Fulcheri* XXV, 9-41.
- Cerri, P. 1991. Scavi a Calvatone romana: Terra Sigillata proveniente dall'area della “strada porticata”. In G. M. Facchini (ed.), *Calvatone romana, studi e ricerche preliminari* (Quaderni di Acme 13): 147-166. San Donato Milanese, Grafico Linate.
- Cerri, P. 1996. Materiali da Calvatone all'antiquarium di Piadena (scavi 1957-62). In G. M. Facchini, L. Passi Pitcher and M. Volonté, *Cremona e Bedriacum in età romana. I. Vent'anni di tesi universitarie*, 237-240. Milano, Edizioni ET.
- Cipriano, S. and Mazzocchin, S. 2007. I materiali della fornace 5. In F. Cozza and A. Ruta Serafini (eds.), *I colori della terra, Storia e stratigrafia nell'area urbana del Collegio Ravenna a Padova. Archeologia Veneta XXVII-XXVIII/2004-2005*, 142-158.
- Cipriano, S., Mazzocchi, S. and Maritan, L. 2014. Il quartiere artigianale di via Montona a Padova. In G. Lipovac Vrkljan, B. Siljeg, I. Ozanic Roguljic and A. Konestra (eds.), *Officine per la produzione di ceramica e vetro in epoca romana. Produzione e commercio nella regione adriatica. Atti del III colloquio archeologico internazionale (Crikvenica 28-29 ottobre 2011)* (ZIA vol 2): 199-217. Zagreb, Cibo Copy.
- Cocconcetti, L. 1996. Ceramica fine da mensa da Calvatone. Lotto III. Le forme e la decorazione a gemme impresse. In G. M. Facchini, L. Passi Pitcher and M. Volonté (eds.), *Cremona e Bedriacum in età romana. I. Vent'anni di tesi universitarie*, 277-284. Milano, Edizioni ET.
- D'Abruzzo, A. 1986. Terra sigillata nord-italica. In R. Peretto and M. De Min (eds.), *L'antico Polesine. Testimonianze archeologiche e paleoambientali, Catalogo delle esposizioni di Adria e di Rovigo* (Febbraio-Novembre 1986), 241-242. Padova, Antoniana Spa Industria Grafica.
- Della Porta, C. 1998. Terra sigillata di età alto e medio imperiale. In G. Olcese (ed.), *Ceramiche in Lombardia tra II secolo a.C. e VII secolo d.C. Raccolta dei dati editi*, 81-124. Mantova, SAP Società Archeologica.
- Dobrev, D. and Mantovani, V. 2017. Ceramiche fini di produzione dalmata, pannonica, retica e di Treviri ad Aquileia. In G. Lipovac Vrkljan, B. Siljeg, I. Ozanic Roguljic and A. Konestra (eds.), *Officine per la produzione di ceramica e vetro in epoca romana. Produzione e commercio nella regione adriatica. Atti del III colloquio archeologico internazionale (Crikvenica 4-5 novembre 2014)* (ZIA vol. 12): 225-253. Crikvenica, Sveti Ivan Zelina.
- Donat, P. and Maggi, P. 2017. Terre sigillate italiane. In P. Maggi, F. Maselli Scotti, S. Pesavento Mattioli and E. Zulini (eds.), *Materiali per Aquileia. Lo scavo di Canale Anfora (2004-2005)* (Materiali per Aquileia IV): 71-98. Trieste, Editreg.

- Endrizzi, L. 2000. Terra sigillata con impressione di gemme da Cloz in valle di Non (Trento). In G. P. Brogiolo and G. Olcese (eds.), *Produzione ceramica in area padana tra il II secolo a.C. e il VII secolo d.C.: nuovi dati e prospettive di ricerca, Convegno Internazionale (Desenzano del Garda 8-10 aprile 1999)*, 175-177. Mantova, SAP Società Archeologica.
- Ettlinger, E., Hedinger, B., Hoffmann, B., Kenrick, P. M., Pucci, G., Roth-Rubi, K., Schneider, G., Von Schnurbein, S., Wells, C. M. and Zabehlicky-Scheffenecker, S. 1990. *Conspectus formarum terrae sigillatae Italico modo confectae*. Bonn, Dr. Rudolf Habelt GmbH.
- Fabbri, B., Gualtieri, S. and Massa, S. 2002. Terra sigillata della media e tarda età imperiale di produzione padana. Il contributo delle analisi archeometriche. In F. Rossi (ed.), *Nuove ricerche sul Capitolium di Brescia. Scavi, studi e restauri*, 353-369. Milano, Edizioni ET.
- Favaro, L. 1996. Ceramica fine da mensa da Calvatone romana. Lotto II. Le forme e la decorazione a rotella. In G. M. Facchini, L. Passi Pitcher and M. Volonté (eds.), *Cremona e Bedriacum in età romana. I. Vent'anni di tesi universitarie*, 267-276. Milano, Edizioni ET.
- Jorio, S. 1991. Terra sigillata. In D. Caporusso (ed.), *Scavi MM3 ricerche di archeologia urbana a Milano durante la costruzione della linea 3 della metropolitana 1982-1990, vol. 3.1, I reperti*, 57-88. Milano, Edizioni Et.
- Jorio, S. 1998. Terra sigillata di età medio e tardo imperiale. In G. Olcese (ed.), *Ceramiche in Lombardia tra II secolo a.C. e VII secolo d.C. Raccolta dei dati editi*, 125-132. Mantova, SAP Società Archeologica.
- Jorio, S. 1999. La terra sigillata di produzione non africana. In G. P. Brogiolo (ed.), *S. Giulia di Brescia: gli scavi dal 1980 al 1992. Reperti preromani, romani e alto medievali*, 81-95. Firenze, All'Insegna del Giglio.
- Jorio, S. 2002. Terra sigillata della media età imperiale di produzione padana. Contributo alla definizione di un repertorio lombardo. In F. Rossi (ed.), *Nuove ricerche sul Capitolium di Brescia. Scavi, studi e restauri*, 323-352. Milano, Edizioni ET.
- Jorio, S. 2010. I reperti in terra sigillata. In F. Rossi (ed.), *Il Santuario di Minerva. Un luogo di culto a Breno tra protostoria ed età romana*, 308-317. Milano, Edizioni ET.
- Jorio, S. 2011. La terra sigillata. In R. Invernizzi (ed.), *...Et in memoriam eorum. La necropoli romana dell'area Pleba di Casteggio*, 153-162. Cremona, Tipografia Fantigrafica.
- Mantovani, V. 2021. La terra sigillata medio-imperiale. In J. Bonetto, S. Mazzocchin and D. Dobrev (eds.), *Aquileia. Fondi Cossar. 3.3 Tomo 1. I materiali ceramici* (Scavi di Aquileia II): 175-182. Roma, Edizioni Quasar.
- Mantovani V. 2022. La ceramica metallescente di Treviri: nuovi dati da Verona (Italia). In n G. Lipovac Vrkljan, A. Konestra and A. Eterovic Borzic (eds.), *Officine per la produzione di ceramica e vetro in epoca romana. Produzione e commercio nella regione adriatica. Atti del IV colloquio archeologico internazionale (Crikvenica 8-9 novembre 2017)*, (Archaeopress Roman Archaeology 94): 203-211. Oxford, Archaeopress.
- Mantovani, V. 2023. Le terre sigillate. In S. Mazzocchin (ed.), *L'area archeologica di via Neroniana a Montegrotto Terme (PD)* (Antenor Quaderni 50.2): 241-282. Padova, Padova University Press.
- Mantovani V. and Stuardi R. 2020. Terra sigillata decorata a matrice di media età imperiale da Verona. Produzioni locali o importazioni? *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta 46. Rei Cretariae Romanae Fautorum Congressus Tricesimus Primus Rei Cretariae Romanae Fautorum Napocae Habitus MMXVIII*, 173-184. Oxford, Archaeopress.
- Maselli Scotti, F. 2008. Terra sigillata tarda tra Aquileia e Trieste. *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta 40. Congressus vicesimus quintus Rei Cretariae Romanae Fautorum Dyrrhachii habitus MMVI*, 309-314. Bonn, RCRF.
- Massa, S. 1997. *Aeterna Domus, il complesso funerario di età romana del Lugone (Salò)*. Mozzecane, MasterPrint.
- Mazzocchin, S. 2017. Terra sigillata tardo padana da un contesto dello scavo di S. Maria di Lugo (Campagna Lupia-Venezia). In G. Lipovac Vrkljan, B. Siljeg, I. Ozanic Roguljic and A. Konestra (eds.), *Officine per la produzione di ceramica e vetro in epoca romana. Produzione e commercio nella regione adriatica, atti del III colloquio archeologico internazionale (Crikvenica 4-5 novembre 2014)* (ZIA vol. 12): 255-268. Crikvenica, Sveti Ivan Zelina.
- Mirabella Roberti, M. 1972. Scavi a Bedriacum. In M. Mirabella Roberti (ed.), *Archeologia e storia della Lombardia padana. Bedriacum nel XIX centenario delle battaglie. Atti del Convegno (Varenna 1969)*, 103-122. Como, Editrice Pietro Cairoli.
- Morandini, F. 2000. Produzioni ceramiche di media età imperiale a Verona. Impianti produttivi e scarichi da vecchi ritrovamenti e recenti indagini. In G.P. Brogiolo and G. Olcese (eds.), *Produzione ceramica in area padana tra il II secolo a.C. e il VII secolo d.C.: nuovi dati e prospettive di ricerca, Convegno Internazionale (Desenzano del Garda 8-10 aprile 1999)*, 165-174. Mantova, SAP Società Archeologica.
- Morandini, F. 2008. Le ceramiche fini e le terre sigillate di produzione non africana. In G. Cavalieri Manasse (ed.), *L'area del Capitolium di Verona. Ricerche storiche e archeologiche*, 331-342. Verona, Cortella Poligrafica.
- Obersoler, R. 2007. Ceramiche fini. In G. Giurletti (ed.), *Fra il Garda e le Alpi di Ledro. Monte S. Martino, il luogo di culto (ricerche e scavi 1969-1979)*, 235-264. Trento, Soprintendenza per i Beni Archeologici, Provincia autonoma di Trento.
- Obersoler, R. 2010. Le ceramiche. In C. Bassi (ed.), *La via delle anime. Sepolture di epoca romana a Riva del Garda. Museo di Riva del Garda (9 luglio - 1 novembre 2010)*, 133-152. Trento, Alcone.
- Olcese, G. 1999. Le ceramiche fini del periodo II e alcuni problemi aperti nell'ambito della produzione ceramica in area padana. In G. P. Brogiolo (ed.), *S. Giulia di Brescia: gli scavi dal 1980 al 1992. Reperti preromani, romani e alto medievali*, 97-100. Firenze, All'Insegna del Giglio.
- Palmieri, L. 2018. Terra sigillata della media e tarda età imperiale, la produzione padana e le importazioni. In L. Arslan Pitcher (ed.), *Amoenissimis...aedificiis, Lo scavo di piazza Marconi a Cremona, Volume II, I materiali*, 283-292. Mantova, SAP Società Archeologica.
- Paolucci, C. 1996. Materiale sporadico proveniente da Calvatone conservato al Museo Platina di Piacenza. In G. M. Facchini, L. Passi Pitcher and M. Volonté, *Cremona e Bedriacum in età romana. I. Vent'anni di tesi universitarie*, 241-257. Milano, Edizioni ET.

- Paolucci, F. 1997. *I vetri incisi dall'Italia settentrionale e dalla Rezia nel periodo medio e tardo imperiale*. Sesto Fiorentino, All'insegna del Giglio.
- Pontirolì, G. 1974. *Catalogo della sezione archeologica del Museo Civico "Ala Ponzoni" di Cremona*. Milano, Cisalpina Goliardica.
- Portulano, B. 2002. Le iscrizioni graffite sui manufatti ceramici. In F. Rossi (ed.), *Nuove ricerche sul Capitolium di Brescia. Scavi, studi e restauri*, 395-411. Milano, Edizioni ET.
- Portulano, B. 2005. Le principali fasi di occupazione della "villa rustica" di San Cassiano di Cavriana. Il contributo dei materiali rinvenuti nel riempimento della cisterna: alcune riflessioni. In F. Morandini and V. Volonté (eds.), *Contributi di archeologia in memoria di Mario Mirabella Roberti, Atti del XVI Convegno archeologico benacense (Cavriana 15-16 ottobre 2005)*, 271-285. Brescia, Editrice Vannini.
- Portulano, B. and Ragazzi L. 2010. *Fuoco, cenere, terra. La necropoli romana di Cascina Trebeschi a Manerbio*. Rodengo Soiano, Color Art.
- Roffia E. 1978. Frammenti di coppa in terra sigillata. In *San Salvatore di Brescia, Materiali per il Museo. I,1. Catalogo della Mostra (Giugno-Novembre 1978)*, 37-38. Brescia, Grafo Edizioni.
- Sena Chiesa, G. 2002. Glittica padana. Gemme incise e impressioni di gemme da Calvatone-Bedriacum. In G. Sena Chiesa (ed.), *Il modello romano in Cisalpina. Problemi di tecnologia, artigianato e arte*, 15-42. Milano, All'insegna del Giglio.
- Stuani, R. and Lepri, B. 2015. Terra sigillata con marcas de entalle: reflexiones sobre los datos publicados. In M. I. Fernández-García, M. V. Peinado Espinosa e P. Ruiz Montes (eds.), *Terra Sigillata Hispánica 50 años de investigaciones*, 456-465. Roma, Edizioni Quasar.
- Volonté, M. 1996a. Ceramica fine da mensa da Calvatone romana (scavi 1957-1961). Lotto I. In G. M. Facchini, L. Passi Pitcher and M. Volonté, *Cremona e Bedriacum in età romana. 1. Vent'anni di tesi universitari*, 259-266. Milano, Edizioni Et.
- Volonté, M. 1996b. Le terre sigillate. In L. Passi Pitcher (ed.), *Bedriacum. Ricerche archeologiche a Calvatone, 1.2. Il Campo del generale: i materiali del saggio 6*, 105-118. Milano, Edizioni Et.
- Volonté, M. 1997a. Ceramica terra sigillata: i servizi da tavola. In F. Filippi (ed.), *Alba Pompeia. Archeologia della città dalla fondazione alla tarda antichità*, 433-450. Torino, Omega edizioni.
- Volonté, M. 1997b. Terre sigillate. In G. Sena Chiesa, S. Masseroli, T. Medici and M. Volonté (eds.), *Calvatone romana, un pozzo e il suo contesto. Saggio nella zona nord dell'area di proprietà provinciale* (Quaderni di Acme 29): 79-90. Bologna, Monduzzi Editore.
- Volonté, M. 2002. Terra sigillata con impressione di gemme da Calvatone-Bedriacum. In G. Sena Chiesa (ed.), *Il modello romano in cisalpina. Problemi di tecnologia, artigianato e arte*, 59-72. Milano, All'insegna del Giglio.
- AA.VV. 1984 La villa tardo antica di Palazzo Pignano (CR). In G. Pontirolì (ed.), *Atti del Congresso storico archeologico per il 2200° anno di fondazione di Cremona (Cremona 30-31 maggio 1982)*, 185-260. Cremona, Libreria del Convegno.